

SCHEDA N. 1

COLLOCAZIONE: Lascito Cuneo, sala ricordi.

INVENTARIO GENERALE:

INVENTARIO PARTICOLARE: 1a-c

- a) canna
- b) campana
- c) vera

ACQUISIZIONE: Di proprietà dei fratelli Franco, Stefano e Gian Paolo Costa, attualmente in deposito presso il Lascito Cuneo a Calvari.

COLLEZIONE: Pifferi di "Peetrun".

INVENTARIO TOPOGRAFICO:

CATEGORIA: SM

STRUMENTO: Piffero

TAXON HORNBOSTEL-SACHS: Aerofoni – Strumenti a fiato propriamente detti – Tubi ad ancia – Oboi - Oboi singoli a caneggio conico muniti di fori digitali.

HSN: 422.112.2

DEFINIZIONE TIPOLOGICA: Oboe conico con pirouette.

LUOGO DI FABBRICAZIONE: Calvari?

LUOGO D'USO: Appennino delle Quattro Province.

COSTRUTTORE: Pietro Cuneo, detto "Peetrun" (1825 – 1903)¹?

NOME ORIGINARIO: In tutta la zona delle quattro province lo strumento è denominato piffero, sono tuttavia attestate alcune varianti dialettali del nome: *pinfer*, *pinfru*, *peinfro* e *pinfio*. Il tubo principale è detto "canna", il padiglione "campana" e l'anello cilindrico di metallo che assicura l'innesto di queste due parti è detto "vera". Il dispositivo che comprende l'ancia e il suo supporto è detto "musotto", anche e spesso questo nome è attribuito alla sola ancia, e il supporto di legno è detto "bocchetta"².

EPOCA DI FABBRICAZIONE: Seconda metà XIX – inizio XX sec.

¹ L'attribuzione di questo strumento a Pietro Cuneo (1825 – 1905) di Calvari è stata ipotizzata da Getto Viarengo (Viarengo 2000: 116) sulla base di fonti orali e documentazione archivistica segnalate da Renato Lagomarsino e da Pierfelice Torre.

² Guizzi 1990a: 441-442.

EPOCA D'USO: Seconda metà XIX – inizio XX sec.

CARTIGLIO O ISCRIZIONI: Assenti.

DESCRIZIONE: Lo strumento è costituito da canna e campana unite dalla vera metallica (ottone?): la canna è di legno tornito (bosso), la campana invece sembra realizzata a coltello; lo strumento è attualmente privo della bocchetta. L'estremità prossimale della canna è decorata da sottili modanature e da un leggero rigonfiamento, poi il profilo esterno della canna rimane cilindrico fino all'estremità distale, dove il diametro si restringe a gradini nella porzione di canna che si inserisce nella campana e viene poi coperta dalla vera. Sono presenti sette fori digitali anteriori, un foro posteriore alto, due fori di intonazione anteriori centrali e due laterali simmetrici. I fori a partire dal III sembrano stati aperti a fuoco, dato che i bordi sono anneriti. Non sono presenti i fori di intonazione nella parte di canna coperta dalla vera che di solito si riscontrano nei pifferi. La superficie della canna è decorata con sottili scanalature, una ghiera metallica è stata inserita sotto il VII foro, probabilmente per contenere una crepa apertasi a destra del VII foro. Un'altra crepa piuttosto profonda si trova a sinistra del primo foro. La campana è di fattura più rozza, presenta due coppie di fori di sfiato disposti simmetricamente, la prima poco sotto la ghiera metallica, la seconda più vicino all'estremità distale. Attualmente non si riesce a togliere la ghiera metallica dalla campana, probabilmente a causa dell'ossidazione del metallo. Vicino all'estremità distale sono presenti due forellini, simili a quelli per l'inserimento della piuma di gallo, tradizionalmente adottata dai suonatori per scopi decorativi e apotropaici; il bordo della campana è decorato con una sottile scanalatura. La campana presenta una crepa vistosa, trattenuta da una "cucitura" realizzata con filo metallico. L'innesto tra canna e campana è avvolto di filo rosso.

La vera è costituita da un cilindro di metallo decorato con sottili scanalature.

STATO DI CONSERVAZIONE: Buono. Alcune crepe nella canna (a sinistra del I foro e nella parte destra della canna, tra il VII foro e il foro di intonazione laterale destro) e all'estremità distale della campana.

RESTAURI: Tentativi di contenere alcune crepe nella canna e nella campana: nella canna è presente una ghiera metallica, inserita sotto il VII foro, in corrispondenza della crepa a destra rispetto ai fori digitali; all'estremità distale della campana una crepa è stata "cucita" con del filo metallico.

MATERIALI: Legno (bosso per la canna, la campana invece è di legno diverso); metallo (ottone?), filo di cotone.

MISURE

Lunghezza totale: 528

Distanza dall'estremità prossimale al centro	del foro posteriore:	78
	del I foro:	87
	del II foro:	113
	del III foro:	141

	del IV foro:	167
	del V foro:	193
	del VI foro:	219
	del VII foro:	245
	del primo foro di intonazione centrale:	286
	del secondo foro di intonazione centrale	296
	dei fori di intonazione laterali:	329 (destro); 328 (sinistro)
	della prima coppia di fori di sfiato nella campana:	403
	della seconda coppia di fori di sfiato nella campana:	460-462

Diametro	del foro posteriore:	5,7
	del I foro:	5,7
	del II foro:	5,8
	del III foro:	5,8
	del IV foro:	6,5
	del V foro:	6,5
	del VI foro:	7,2
	del VII foro:	6,7
	del primo foro di intonazione centrale:	5,5
	del secondo foro di intonazione centrale:	5,5
	dei fori di intonazione laterali:	9
	della prima coppia di fori di sfiato nella campana:	10
	della seconda coppia di fori di sfiato nella campana:	10

Canna

Lunghezza: 373

Lunghezza della parte che si inserisce nella vera: 25

Diametro all'estremità prossimale:	interno:	10,2
	esterno:	33,2-33,5

Diametro all'estremità distale:	interno:	8-8,3
	esterno:	21,8-22

Campana

Lunghezza: 180 (vera compresa, dato che non è possibile estrarla)

Diametro all'estremità prossimale:	interno:	22,7-23,3
	esterno:	29,3-29,5 (vera compresa)
Diametro all'estremità distale:	esterno:	79

Vera

Lunghezza: 40

Diametro interno: 7,8

Diametro esterno: 9,3

ANNOTAZIONI: Si tratta di uno strumento di dimensioni piuttosto insolite per quanto riguarda la lunghezza, anche se è interessante notare che confrontando le misure con quelle dei due pifferi di Nicolò Bacigalupo (detto “Grixiu”) di Cicagna conservati al Museo Guatelli e del piffero anch’esso del “Grixiu” di cui sono indicate le misure in Guizzi 1990a: 456, si osserva che la distanza dei fori digitali dall’estremità prossimale è molto simile a quella che si riscontra nei pifferi del “Grixiu” di taglia comune³. La presenza di un numero elevato di fori di intonazione e di sfiato nella canna e nella campana potrebbero avere la funzione di stabilizzare l’intonazione dello strumento, considerate le sue dimensioni insolite.

DOCUMENTAZIONE:

ARCHIVIO FOTOGRAFICO: Fotografie di Cristina Ghirardini: 01 - 05.

ESPOSIZIONI: 4 giugno 1983, in occasione della serata dedicata alle musiche popolari dell’Appennino ligure – piacentino, presso la Sala consiliare del Comune di Cicagna.

BIBLIOGRAFIA: BALMA 1990; CITELLI e GRASSO 1989 e 1990; GUIZZI 1990a; LEYDI 1976: 39-46; PIANTA 1972 e 1976; SCARSELLINI, STARO e ZACCHI 1990; VIARENGO 1985a: 9-12 e 1985b; VIARENGO 2000: 113-122.

ALLEGATI: Fotografie di Cristina Ghirardini.

DATA: 10 luglio 2003

³ Si veda Guizzi 1990a: 456 e le schede n. 203 e 204 della tesi di laurea *Gli strumenti musicali del Museo Guatelli di Ozzano Taro* discussa da Cristina Ghirardini presso la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali di Ravenna a.a. 2001 - 2002.



Fig.1 Piffero 1 a - c (foto n. 01).